

L'Istituto Togliatti
Da austero centro studi
a moderna «Università della politica»

Il militante pci oggi
E' più colto e più libero
ma punta meno su un futuro di dirigente



I viali del giardino della scuola alle Frattocchie affollati di compagni in una foto del 1964



L'inaugurazione dell'anno scolastico '75 all'Istituto di studi comunisti presenti Longo, Ingrao e Reichlin

La famosa «scuola quadri»

ROMA. Oggi, per raggiungere la «scuola di partito», non si prende più il vecchio pullman della Steler, non bisogna più andare a San Giovanni. Molte cose sono cambiate. C'è la metropolitana che in pochi minuti porta a Subaugusta da dove partono le corriere per i Castelli. La scuola, ovvero l'Istituto di studi comunisti «Palmiro Togliatti», sta sempre al chilometro 22, proprio accanto alla casa cantoniera dalla quale, durante gli anni della guerra fredda, si diceva per cella che i servizi segreti volevano spiare i comunisti. Non so se qualcuno ci abbia mai pensato, ma bisognerebbe scriverla davvero una storia di Frattocchie, che è stata e continua ad essere un pezzo di partito. E che si porta dietro una fama di austera impenetrabilità, di duro tirocinio per duri militanti, di palestra ideologica, impletoza selezionatrice dei «quadri».

Qualche giorno fa, nell'aula n. 3, quella che è sul piccolo corridoio e che conduce all'aula magna (quella arricchita dal grande quadro di Guttuso sulla «Battaglia di Ponte dell'Ammiraglio»), il neodirettore della Scuola, Franco Ottaviano, ha tenuto una riunione - presenti Emanuele Macaluso della Direzione, Claudio Verdini e Bianca Bracci Torri del Cc e della commissione Problemi del Partito - allo scopo di «ripredere l'attività dell'Istituto». C'erano molti dirigenti di comitati regionali o di federazione. Ad un tratto una dei partecipanti, la «compagna Maria Teresa» ha confessato: «È non senza emozione che, dopo vent'anni, ho rimosso piede qui dentro, riattraendosi il viso con la statua del partigiano...». Sensazione condivisa. Ricordi, se si vuole, anche struggenti. Comunità di esperienze politiche in anni

difficili, magari nel corso di un mese o anche di un anno in uno dei luoghi «sacri» con i suoi ritmi precisi: la campana del pranzo, le ore pomeridiane dello studio individuale sui testi marxisti, il gioco del biliardo, la pila de l'Unità all'ingresso con la cassetta dove mettere i soldi, i quattro salti in palestra...

Molto è mutato. E anche la palestra non c'è più, sparito tutto. Via gli attrezzi, via gli sgangherati tavoli da ping pong. Al loro posto, il robot del pensiero, il cervello elettronico del Centro elaborazione dati del Pci che contiene - o comincia a contenere - la storia del Pci, dei suoi tesserati, della sua forza organizzata ed elettorale. E la Scuola? Nell'aula n. 3 Ottaviano accenna alla causa di una lunga stasi dell'attività. Cause politiche, innanzitutto. «Da ricercarsi nella situazione generale del partito, nelle difficoltà che abbiamo attraversato dalla fine degli anni Settanta ad oggi...». E la ripresa dell'attività scolastica, specie nell'Istituto centrale, non può che essere legata al problema di una riforma del partito, del suo modo d'essere e di fare politica.

Tema delicato, si intuisce. Che ne richiama altri che sono come nervi scoperti nell'attuale fase storica del Pci: la militanza, la selezione dei gruppi dirigenti, la democrazia interna. Purtroppo, o a maggior ragione, si è convinti, come Ottaviano suggerisce, della necessità di una sfida sul piano culturale che guardi dentro il Pci, che ripensi, senza cancellarne i valori più alti, alla sua storia e che sia occasione di confronto con altre forze e, allo stesso tempo, in grado di fare breccia nel muro di diffidenza della gente nei confronti degli apparati dei partiti e degli uomini che dentro i partiti svol-

gono il loro mestiere di funzionario. Come non ricordare la raccomandazione, quasi premurosa, che chi s'apprestava a partire si sentiva rivolgere dalla propria federazione del Pci? «Non dimenticare, una volta alla stazione Termini, di andare a piazza San Giovanni. È lì che si prende l'autobus per Frattocchie: di all'autista di farti

scendere al km 22 della via Appia, a «Due Santi». Attento ad attraversare, a Roma corrono da matti». E a Frattocchie si ritorna, per registrare, dopo un periodo di stasi, l'avvio di un progetto di rilancio dell'attività. Lo studio, il partito, le novità, ed anche fugaci ricordi di tempi passati.

SERGIO SERGI

Ma come si diventa oggi funzionario di partito? E cosa può e deve fare l'organizzazione per garantire un buon livello culturale dei suoi dirigenti, per assicurare un puntuale aggiornamento «professionista»? E ancora: come avviene davvero la selezione dei dirigenti? Per cooptazione? Per promozione? Per autopromozione? Tutti interrogativi - e non sono gli unici - che si presentano nel dibattito corrente con prepotenza, e che evocano sicuramente i modi di esercizio della democrazia interna, che mettono alla prova le regole che ci si è dati. Non a caso Emanuele Macaluso ha ricordato che «siamo ancora in una fase di ricerca» in quanto bisogna capire meglio i motivi veri «della caduta di impegno del gruppo dirigente verso i temi della formazione». Certo, ha aggiunto, si è aperto nel partito un dibattito, e non da ora, sulla sua funzione e sul suo stesso carattere «ritenendo ormai superati i compiti pedagogici e di formazione delle coscienze». La discussione si è spinta sino a mettere in forse il concetto

di partito di massa e organizzato, teorizzando, taluni, migliori risultati da un partito comunista «più leggero». «C'è qualcosa di più profondo - ha soggiunto Macaluso - perché se è vero che la formazione politica non deve richiamare antichi ritaggi, fondarsi esclusivamente sui «testi sacri», tuttavia deve essere concepita come un grande investimento del partito sui suoi quadri ed anche come contributo nei confronti della società». Il confronto avviato a Frattocchie - durante il quale è stata riaffermata l'intenzione di organizzare un Convegno sull'attività formativa che impegni al più alto livello il gruppo dirigente del Pci - non ha ovviamente bloccato il programma di rilancio dell'Istituto Togliatti, come scuola centrale del partito. E ci sono interessanti novità. Cosa e come si studierà a Frattocchie? E a chi si rivolgeranno i corsi? Ecco lo schema:

A) **Un corso di tre mesi** - Si inizia a settembre, si conclude a dicembre, poco prima di Natale. Lo studio è articolato per grandi aree tematiche, in particolare storia moderna e contemporanea, economia e scienze politiche. Prevede l'organizzazione di «conferenze integrative» ed anche di ulteriori «seguimenti» trimestrali di approfondimento.

B) **Giornate di studio** - Da due giorni a una settimana. Oggetto: informazione e discussione di temi di attualità politica. E prevista la loro trasformazione in seminari con la collaborazione di istituti e centri di ricerca esterni.

C) **I seminari** - La loro organizzazione è prevista per lezioni, dimostrazioni pratiche e studio individuale per mettere a fuoco questi

ni attuali o per fornire ai partecipanti elementi di specializzazione in sintonia con le funzioni svolte.

D) **Corso femminile** - Da svolgere a luglio e da concordare con la Commissione femminile nazionale nel quadro di un'attenzione continua alle tematiche delle donne.

E) **Piani individuali** - Si tratta di una novità. Da attuare secondo il modello anglosassone delle «università a distanza». Si vuole, in tal modo, sollecitare una riflessione sui percorsi personali di studio sia attraverso brevi seminari collettivi sia concordando con i docenti (il cui numero e qualità si intende rafforzare) dei veri e propri corsi.

«Se vogliamo realizzare davvero un salto di qualità - ha voluto ricordare Franco Ottaviano - è necessario individuare i veri destinatari dell'attività dell'Istituto». E chi sono? Il principale fruitore dovrà essere «l'intero gruppo dirigente del partito, dal Comitato centrale, ai comitati regionali e federali, sino ai compagni dirigenti delle varie organizzazioni di massa». Ma non solo. Perché se questo è il cosiddetto «bacino di utenza», un'attenzione prevalente dovrà essere rivolta alla formazione politica del «funzionario politico». Spinti, anzi quasi incalzati, da diffusi fenomeni di «concorrenza» con protagonisti le organizzazioni confindustriali e della Chiesa cattolica. Si tratta di iniziative che in alcune realtà (un esempio è quanto avviene a Milano) assumono dimensioni di massa con una forte presenza giovanile. Una sfida che va accettata, un confronto in campo aperto sui grandi temi del vivere d'oggi. Una sfida a cui non intende sottrarsi la Scuola centrale, secondo un programma ambizioso ma non irrealizzabile.



Golf GT Special. Chiamala, se vuoi, emozione.

La Golf è un mito molto speciale: un mito che si rinnova, ma sempre capace di stupire. Oggi per gli appassionati e per chi ama l'eccezionale, arriva la Golf GT Special. L'elevata potenza dei motori 1800 iniezione e 1600 Turbo Diesel; un'attenta cura dei particolari, come le ruote in

lega, la predisposizione radiostereo; un'eleganza aggressiva, nei colori e nelle luci posteriori parzialmente protette da uno schermo fumé. Questo ed altro fa della Golf GT Special un'automobile molto, molto speciale. Sempre più Golf, sempre più emozionante.

Versione	Cil. cmc	Pot. CV	Velocità max Km/h	Consumi lit. 90 Km/h
1600 GTD	1588	70	160	4,2
1800 GTI	1781	112	191	5,9
1800 GTI 16V	1781	139	208	6,1

1.038 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.



VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.